

# La mafia si insinua nei quartieri

**Un questionario** della commissione comunale in collaborazione con l'Università distribuito in quattro circoscrizioni. Coinvolti 500 fra commercianti, artigiani e piccoli imprenditori: le categorie più a rischio di **contatti con le cosche**

BEPPE MINELLO

Il Comune a caccia della mafia con un questionario rivolto ai cittadini e ai partiti. Può sembrare un'affermazione irridente, un'impresa velleitaria, ma non è così. Se la magistratura e le forze dell'ordine hanno imbastito la mega-indagine sfociata nel cosiddetto processo Minotauro, dove sfilano non solo presunti esponenti della 'ndrangheta calabrese ma anche della cosiddetta società civile e politica mentre su altri si è posato il sospetto di frequentazioni quantomeno imbarazzanti che nessuna giustificazione («I mafiosi non ce l'hanno mica scritto in fronte quello che sono») riesce a redimere, chi governa e guida la nostra società prova a capire come i torinesi vivono il fenomeno mafioso. Per arginarlo e combatterlo.

## Il processo Minotauro

Certo, qui mancano le stragi, il racket diffuso, la corruzione? Insomma tutti quei tragici eventi che associamo abitualmente alla parola mafia. Vero. Ma, se da un lato il processo Minotauro è lì a dimostrarci che le cosche ci sono

## IL PRESIDENTE

Tricarico: «A novembre pronta la relazione per la Sala Rossa»

anche qui, a evidenziare le infiltrazioni - per la verità più in provincia che in città - della mafia calabrese, dall'altra non possiamo certo dirci immuni da episodi di racket, di corruzione, da una criminalità un po' più che spicciola. Insomma, una cosa, diciamo, sfumata, ma subdola e non meno pericolosa.

## L'indagine comunale

Sulla quale ha deciso d'indagare la «Commissione consiliare speciale per la promozione della cultura della legalità e del contrasto dei fenomeni mafiosi», presieduta dal pd Roberto Tricarico e dalla vice Paola Ambrogio (Fratelli d'Italia), che già nel-

l'ampoloso nome fa emergere tutto l'imbarazzo e il pudore di chi, forse, non se la sente di definirsi brutalmente «Commissione antimafia».

## Il ricordo di Caccia

Il questionario a cittadini e partiti è solo uno dei tanti progetti varati o già realizzati dalla Commissione per arrivare a delineare un quadro il più preciso possibile della realtà criminale a Torino.

«Il 6 maggio - spiega Tricarico - ospiteremo un convegno anti corruzione con il vicepresidente del Csm, Vietti. Il giorno dopo riceveremo l'Abi, per ragionare sulle difficoltà delle imprese di accedere al credito, sempre a maggio incontrere-

mo il prefetto per consegnarli la seconda bozza della relazione, dopo quella approvata il 26 giugno scorso». E' poi atteso il senatore Pisanu per discutere con lui la relazione della Commissione parlamentare Antimafia licenziata nella scorsa

legislatura, mentre a giugno ci sarà la commemorazione del procuratore Bruno Caccia. I risultati dell'indagine fra i cittadini e i partiti saranno discussi dalla Commissione a luglio «per arrivare a finire i nostri lavori a novembre - dice Tricarico - quando contiamo di presentare la relazione alla città e al Consi-

**I «CONSULENTI»**  
Gli studiosi aiutati da vigili, poliziotti Ascom, Confesercenti

glio». L'indagine-questionario, curata dal sociologo Rocco Sciarrone dell'Università, sarà focalizzata su quattro zone torinesi, due semicentrali come l'area attorno alle vie San Donato e Cibrario e Via Vanchiglia e parte di corso Belgio,

e due periferiche quali sono Barriera Milano-Barca-Falchera e Mirafiori Nord. Qui gli studiosi non

hanno ancora definito con precisione le strade nelle quali distribuire i questionari che, complessivamente, saranno oltre 500, vale a dire 120 per ogni zona. Che non sono ovviamente le aree di Torino so-

spettate di avere il tasso di mafiosità maggiore, ma perché possiedono la gran parte delle caratteristiche individuate dagli studiosi che si sono consultati con esperti di Ascom e Confesercenti, con i vigili urbani e, presto, i commissariati di zona.

## Attività nel mirino

Nelle quattro aree alta è la concentrazione di quelle realtà economiche - commercio al dettaglio e ingrosso, riparazioni di autoveicoli e moto, bar e ristoranti, artigiani e piccoli imprenditori - teoricamente più a contatto di quelle manifestazioni di piccola e grande criminalità in grado di indicare la presenza della mafia».

